

Arte e Potere



di

Gennaro Mauro Colonna, Matricola 550463

SeyedHosseinAli Emami, Matricola 548845

SeyedAli SeyedMikaeili, Matricola 507303

Università di Pisa, Dipartimento di Filologia, Lettere e Lingue
Corso di Informatica Umanistica

Laboratorio di basi di dati per Progettazione Web
Docente: Prof. Andrea Marchetti

Anno Accademico 2017 - 2018

Abstract

L'indagine, svolta sui *Beni storici e artistici* italiani con i dati di catalogazione ICCD, evidenzia lo stretto legame tra Arte e Potere.

Quale influenza ha giocato il Potere sulla dislocazione dei Beni?

Questo lavoro è riferito all'attuale distribuzione territoriale dei beni e al confronto con quella di metà XIX secolo, nel 1843, e che dimostra valida l'ipotesi avanzata.

Abbiamo anche ipotizzato che i movimenti turistici possano dipendere in larga parte dal tipo di distribuzione del patrimonio culturale.

I risultati sono disponibili in forma grafica con numerici, percentuali, per le opere, la popolazione residente e le presenze turistiche.

Introduzione

L'idea originaria intendeva valutare il rapporto esistente tra opere esposte nei musei italiani e quelle, certo più numerose, che il pubblico non può vedere perché conservate nei magazzini o in restauro ma che, purtroppo, è naufragata non essendo disponibili i data set museali.

Cercando i dati ci siamo imbattuti nel progetto del Ministero dei Beni Culturali dal nome da favola e denso di significati: *Sleeping Beauty*. (<http://musei.beniculturali.it/progetti/progetto-sleeping-beauty>)

“Sleeping Beauty” si inserisce in questo contesto offrendo un sistema organizzato e condiviso di accesso alle informazioni sulle preziose opere d’arte e gli importanti reperti archeologici dei depositi dei musei statali.

La ricognizione sistemica condotta insieme ai direttori e curatori dei musei ha consentito di costruire una prima, solida, banca dati di opere che nel loro insieme rappresentano la complessità del patrimonio culturale italiano. La quantità e qualità dei dati raccolti permette di avviare una rapida e ragionata esplorazione, consentendo di sviluppare progetti didattici ed espositivi...”

Preso atto che qualcun altro stava lavorando (...più in grande) sullo stesso argomento non restava che contattarlo per avere dei dati da processare.

Detto, fatto e verificato: la burocrazia ostacola la cooperazione tra studiosi, nonostante qualsivoglia promettente dichiarazione; insomma, tempo perso e neppure un bit a disposizione.

Ecco allora farsi strada l'idea, forse ancora più intrigante, di indagare il rapporto tra **Arte e Potere**.

Questo progetto, basato essenzialmente sull'analisi dei dati sui beni culturali usando le schede dell'ICCD (Istituto **C**entrale per il **C**atalogo e la **D**ocumentazione) per i **Beni storici e artistici**, è volto a individuare:

- (a) la quantità dei beni storici e artistici in Italia;
- (b) la loro distribuzione tra le Regioni italiane ;

Il termine internazionale *Cultural Heritage* rievoca meglio del nostro *Patrimonio Culturale* il senso di ereditarietà dei fatti della Storia, della immaterialità delle idee e dalla consistenza materiale del Beni Culturali. Allora da chi abbiamo *ereditato* i nostri Beni storici e artistici?

La domanda ha imposto di voltare lo sguardo indietro alla storia del Bel Paese; lo abbiamo fatto scegliendo come anno di riferimento il 1843, nel pieno del Risorgimento italiano, e costruendo un ipotetico modello distributivo dei beni ripartiti per Stato.

Stato dell'arte

Lo stato dell'arte (del *precision journalism*, definizione alternativa per *data journalism*) non è molto avanzato poiché la pratica resta circoscritta alle indagini demoscopiche orientate ai consumi o alla politica, attraverso agenzie specializzate, com'è ben spiegato in “*Data Journalism: istruzioni per l'uso*” disponibile sul giornale dell'Università Luiss (<http://www.360giornaleluiss.it/8327-2/>); se a Philip Meyer, l'inventore di questa particolarissima branca del giornalismo è valso un Premio Pulitzer nel 1967, a distanza di oltre mezzo secolo il giornalista italiano, almeno quello indipendente, avrebbe serie difficoltà a seguire una traccia per le sue investigazioni.

Per una disciplina in cui si utilizzano strumenti tecnologici sofisticati, quella “diffidenza” tipicamente italiana verso ciò che non è tradizione, comporta non poche difficoltà nella ricerca di dati al supporto di ipotesi o suggestioni e all'analisi e sviluppo di studi specialistici.

Ecco dunque che, alle difficoltà incontrate nel reperimento dei dati per la nostra indagine, si aggiunge ora anche quella di trovare lavori simili all'esercizio qui svolto. Non è difficile trovare siti o *blog* le cui informazioni derivino dall'analisi puntuale di dati, ma non ci è riuscito di trovare qualcosa di specifico riguardo all'argomento da noi trattato.

Durante la nostra ricerca siamo, però, incappati in una interessante iniziativa del comune di Reggio Emilia per fare didattica su questa moderna forma di giornalismo: <https://datochepenso.comune.re.it/esperienzedatajournalism/>

Maggiormente pertinente col nostro lavoro è senz'altro “[3 Unconventional ways to measure culture](#)” di Madolyn Smith un Editor che lavora presso l' European Journalism Centre (EJC) che vanta un curriculum di rilievo nel settore avendo lavorato in diverse organizzazioni in Europa, Australia e Asia, oltre a un incarico svolto per conto dell'ONU (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (UN-OCHA) in Bangkok, Thailand).

Ma la risposta più convincente l'abbiamo trovata in:

[“Conversation: Cultural heritage data? Computational use, needs, and opportunities”](#)

Si tratta di uno speech di Laurie Allen e Thomas Padilla nell'ambito degli eventi della [2018 CAR Conference](#) (Computer-Assisted Reporting Conference) a Chicago in cui si illustrerà l'iniziativa della IRE (Investigative Reporters & Editors):

“The purpose of this session is to spark conversations about how library, archive and museum collections and data can optimally support data-driven journalism. Session organizers aim to discuss experiences attendees have had working with cultural heritage data. Based on that conversation, we hope to discuss features and capabilities that libraries, archives and museums might develop to encourage computational use of cultural heritage data.”

Esattamente quanto sarebbe servito a conseguire l'obiettivo che ci eravamo inizialmente posti; le speranze (e i condizionali) dell'IRE spiegano, indirettamente, perché è stato difficile trovare risultati di Data Driven Journalism applicato al Patrimonio Culturale.

Modello dei Dati

Le schede dei beni culturali prodotte dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) sono di due tipi :

- I. Schede Oggetti e opere d'Arte;
- II. Schede Reperti Archeologici

Per questo lavoro abbiamo utilizzato le seguenti schede di tipo I. in versione OA3 assegnate al settore dei “**Beni storici e artistici**” (che non include le opere dei poli museali):

regione-abruzzo_OA3.00_0.csv egione-calabria_OA3.00_0.csv regione-puglia_OA3.00_0.csv regione-lazio_OA3.00_0.csv regione-emilia_romagna_OA3.00_0.csv regione-lombardia_OA3.00_0.csv regione-toscana_OA3.00_0.csv regione-piemonte_OA3.00_0.csv regione-sardegna_OA3.00_0.csv	regione-basilicata_OA3.00.csv regione-campania_OA3.00_0.csv regione-molise_OA3.00_0.csv regione-marche_OA3.00_0.csv regione-umbria_OA3.00_0.csv regione-veneto_OA3.00_0.csv regione-friuli_venezia_giulia_OA3.00_0.csv regione-liguria_OA3.00_0.csv
--	--

Le tabelle iniziali delle schede regionali di tipo V.O3 si componevano di 379.867 records composti dalle seguenti colonne:

IMG, BENE_CULTURALE, TITOLO, SOGGETTO, TIPO_SCHEDA, CODICE_UNIVOCO, LOCALIZZAZIONE, CONTENITORE, DATAZIONE, AMBITO_CULTURALE, AUTORE, MATERIA_TECNICA, MISURE, CONDIZIONE_GIURIDICA, DATI_ANALITICI, ISCRIZIONE, NOTIZIE_STORICO, CRITICHE, ALTRA_LOCALIZZAZIONE, REPERIMENTO, ALTRE_ATTRIBUZIONI, COMMITTENZA, DATI_CATASTALI, GEOREFERENZIAZIONE, BIBLIOGRAFIA, DEFINIZIONE, DENOMINAZIONE, CLASSIFICAZIONE, REGIONE, PROVINCIA, COMUNE, LOCALITA, TOPONIMO, DIOCESI, INDIRIZZO, INVENTARIO, STIMA, PROVVEDIMENTI_TUTELA, RAPPORTO, ALTRI_CODICI, ENTE_SCHEDATORE, ENTE_COMPETENTE, AUTORI, ANNO_CREAZIONE, ANNO_MODIFICA, LAT, LON,

per un peso totale di 542,7 MB.

La prima operazione effettuata è consistita nella riduzione e normalizzazione dei dati che ha permesso, attraverso l'eliminazione di alcune colonne ritenute superflue ai fini del tipo di analisi posta in essere, di ridurre il peso ad una più ragionevole cifra di circa 85 MB.

Nella versione ridotta e normalizzata le colonne risultanti sono le seguenti:

BENE_CULTURALE, CONTENITORE, DATAZIONE, REGIONE, PROVINCIA, COMUNE, LAT, LON

ritenute sufficienti e utili all'estrazione dei dati d'interesse per le relazioni che il progetto intende valorizzare.

Ai fini della nostra indagine abbiamo quindi reperito i dati relativi alla popolazione residente nelle regioni e a quella dei movimenti turistici, con il numero di presenze regionali, per confrontarli con il numero di Beni disponibili nella Regione.

Riteniamo che i flussi turistici sui vari percorsi regionali siano anche dipendenti dalla ricchezza del Patrimonio Culturale della Regione che determinerebbe una forte e positiva ricaduta sull’economia locale.

Quanto all’esercizio preannunciato circa la suddivisione del patrimonio prima e dopo l’unificazione dell’Italia, per onesta intellettuale ci corre l’obbligo di avvisare il lettore che nell’analisi ci sarà certamente una qualche approssimazione legata essenzialmente al fatto che la catalogazione ICCD include anche opere realizzate dopo il 1861; altre ragioni che possono inficiare la precisione del risultato è connessa alla ricomposizione degli Stati preunitari attraverso l’uso delle attuali province. In ogni caso ciò non inficia il lavoro svolto ma, semplicemente, abbiamo voluto completarlo con un minimo di storicizzazione sull’argomento.

Fonti:

ICCD (Ist. Centrale Catalogo e Documentazione) del Mibact (Ministero Beni Culturali)

ISTAT: dati sulla popolazione

Regione Toscana: dati sui movimenti turistici

Schema del database e relative tabelle



Database usato dal Gruppo di lavoro

Schema del Database:

Server: localhost » Database: 548845

Structure SQL Search Query Export Import Operations Privileges Routines Events

Table	Action	Rows	Type	Collation	Size	Overhead
<input type="checkbox"/> opereNormalizzate	★ Browse Structure Search Insert Empty Drop	379,867	InnoDB	utf8_general_ci	87.6 MiB	-
<input type="checkbox"/> PopolazioRegioni	★ Browse Structure Search Insert Empty Drop	21	InnoDB	utf8_general_ci	16 KiB	-
<input type="checkbox"/> Regioni	★ Browse Structure Search Insert Empty Drop	20	InnoDB	utf8_general_ci	16 KiB	-
<input type="checkbox"/> turistiRegioni	★ Browse Structure Search Insert Empty Drop	18	InnoDB	utf8_general_ci	16 KiB	-
4 tables	Sum	379,926	InnoDB	utf8_general_ci	87.7 MiB	0 B

Schema della Tabella opereNormalizzate

Server: localhost » Database: 548845 » Table: opereNormalizzate

Table structure | Relation view

#	Name	Type	Collation	Attributes	Null	Default	Extra	Action
<input type="checkbox"/>	1	BENE_CULTURALE	varchar(95)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	2	CONTENITORE	varchar(380)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	3	DATAZIONE	varchar(134)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	4	REGIONE	varchar(30)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	5	PROVINCIA	varchar(2)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	6	COMUNE	varchar(26)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	7	LAT	varchar(80)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	8	LON	varchar(80)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More

Schema della Tabella Popolazione Regioni

Server: localhost » Database: 548845 » Table: PopolazioRegioni

Table structure | Relation view

#	Name	Type	Collation	Attributes	Null	Default	Extra	Action
<input type="checkbox"/>	1	REGIONE	varchar(25)	utf8_general_ci		Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	2	POPOLAZIONE	int(8)			Yes	NULL	Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More

Check all With selected: Browse Change Drop Primary Unique Index Add to central columns Remove from central columns

Schema della Tabella Regioni

Server: localhost » Database: 548845 » Table: Regioni

Table structure | Relation view

#	Name	Type	Collation	Attributes	Null	Default	Extra	Action
<input type="checkbox"/>	1	Codice	varchar(5)	utf8_general_ci	No	None		Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	2	Regione	varchar(21)	utf8_general_ci	Yes	NULL		Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More

Schema della Tabella flussi turistici nelle Regioni

Server: localhost » Database: 548845 » Table: turistiRegioni

Table structure | Relation view

#	Name	Type	Collation	Attributes	Null	Default	Extra	Action
<input type="checkbox"/>	1	Anno	int(4)		Yes	NULL		Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	2	Regione	varchar(21)	utf8_general_ci	Yes	NULL		Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More
<input type="checkbox"/>	3	Totale	int(6)		Yes	NULL		Change Drop Primary Unique Index Spatial Fulltext Distinct values More

Analisi dei Dati

“Il rapporto tra arte e potere fa parte di quelle riflessioni a lungo termine che nel corso dei secoli sono state talmente dibattute e hanno prodotto risultati talmente contrastanti e diversi da complicare la gestazione della sua definizione.” (<http://www.artspecialday.com/9art/2017/12/17/arte-cultura-potere-platone-vittorini/>)

Insomma l'Arte è sempre stata e sempre sarà fonte di discussione per l'imprescindibile e fondamentale che essa ha nelle società.

Noi non stiamo né con Platone, che condannava l'Arte *tout court* ritenendola pericolosa, e neppure con la Poetica di Aristotele che gli attribuiva un potere salvifico. Il motto che “..la bellezza salverà il mondo...” non è sbagliato ma, si converrà, che di tale motto si finisce con l'abusarne.

Noi vogliamo stare con i numeri, esaminarli, analizzarli e capire dai risultati se l'ipotesi avanzata è sostenibile.

Partendo dal numero totale dei Beni censiti abbiamo condotto una doppia analisi:

- i. Analisi dei dati all'anno 2016:
- ii. Analisi dei dati all'anno 1843.

L'obiettivo conseguito permette di dimostrare che Arte e Potere sono tra loro strettamente connessi.

i. Analisi dei dati all'anno 2016:

Il primo dato estratto nel corso fornisce la distribuzione dei beni storici e artistici tra le regioni italiane; a fronte delle 20 regioni sono disponibili soltanto 18 set regionali mancando del tutto i dati relativi alla Valle d'Aosta e al Trentino Alto Adige.

Dalla sottostante Figura 1 appare immediatamente evidente la collocazione percentuale del patrimonio dei beni che vede la seguente distribuzione discendente:

- 1) Toscana 19,9% con 75.578 beni;
 - 2) Veneto 16,1% con 61.118 beni;
 - 3) Campania 14,8% con 56.423 beni;
 - 4) Lazio 11,5% con 43600 beni;
- e, a seguire tutte le altre, con a chiudere la graduatoria nell'ordine Sardegna (0,9% pari a 3348 beni), Basilicata (2075 beni) e Calabria (1939 beni) entrambe accreditate per uno 0,5%.

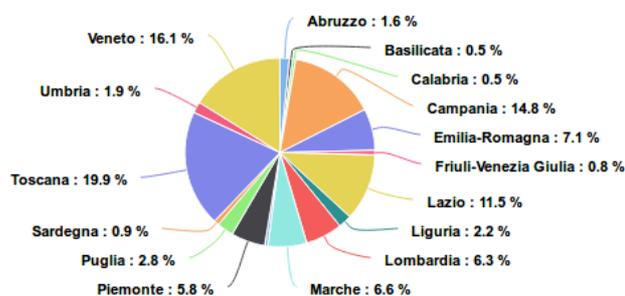


Figura 1: Suddivisione percentuale dei Beni tra le Regioni

La distribuzione tradotta in numero di opere per Regione è sintetizzata nella sottostante Figura 2.

Il dato è di per se una primissima conferma all'ipotesi avanzata circa una dipendenza tra potere politico-economico e disponibilità delle risorse visto che le Regioni più capienti risultano avere una quantità maggiore di Beni.

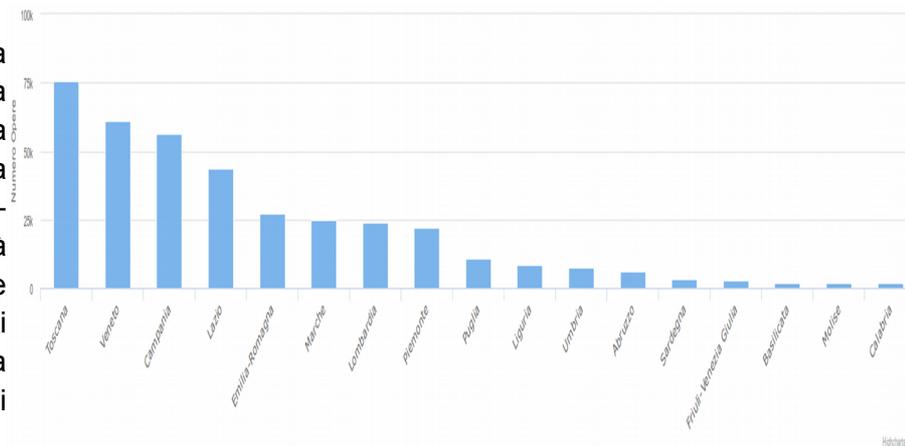
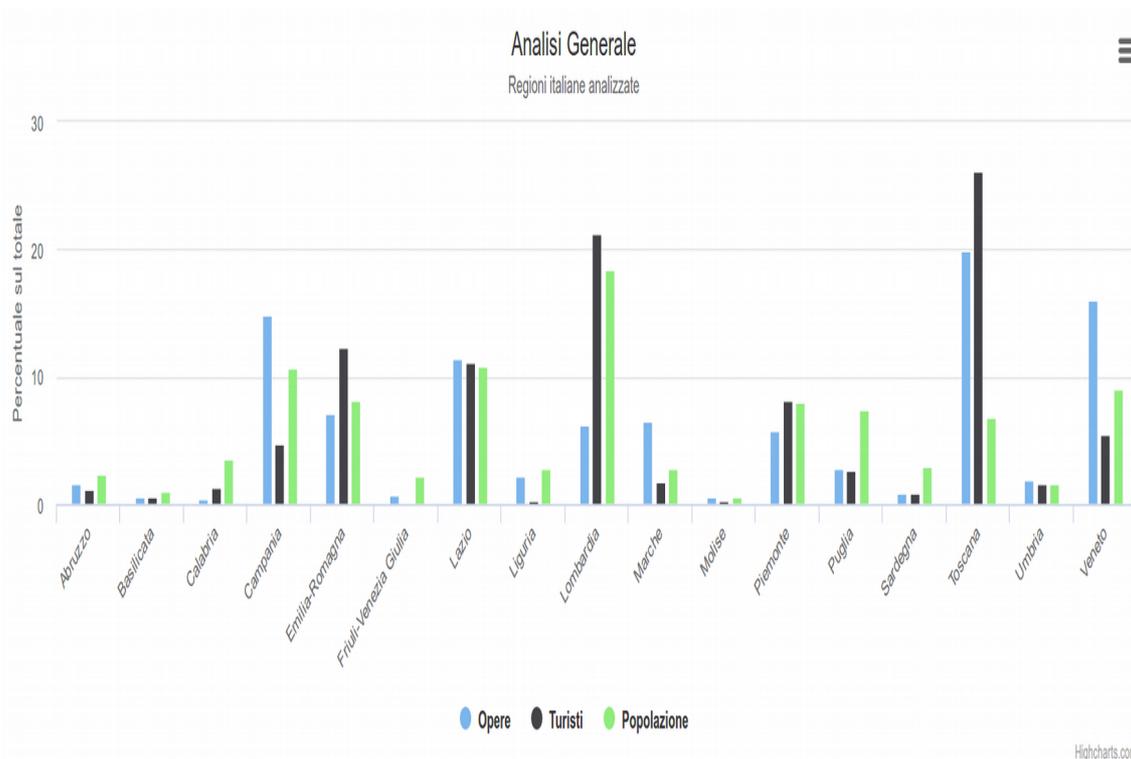


Figura 2: Distribuzione numerica dei Beni storici e artistici nelle Regioni

Non è quindi una sorpresa vedere la Toscana in testa alle classifiche dei beni storici e artistici in quanto, rispetto alle altre Regioni è quella che nel passato ha goduto di una maggiore stabilità del potere politico e, contemporaneamente, una vocazione mercantile sin dai tempi più remoti.



Figura

3: Dati Generali: Beni storici e artistici, Popolazione, Turisti nelle Regioni

La tendenza della Toscana a primeggiare si mantiene inalterata anche per gli altri indicatori qui utilizzati. Sui movimenti turistici, ad esempio, vi è una netta prevalenza della Toscana sulle altre regioni; persino la Lombardia, che pur prevalendo in numero di abitanti per oltre due terzi sui toscani, è abbondantemente sopravanzata dalla regione con capitale Firenze.

Questo dato è particolarmente significativo perché ci permette di sostenere che l'Arte, i percorsi sulle strade dell'arte, siano una delle scelte preferenziali del turista. L'aver preso in conto non il

numero di turisti bensì il numero di presenze serve meglio allo scopo dell'analisi poiché si pensa che maggiore interesse culturale offra l'area, maggiore sarà la permanenza del turista (conteggiata in numero di presenze).

Tutti i dati sembrano avvalorare l'ipotesi di partenza sul rapporto tra Arte e Potere.

Il Veneto, come la Toscana, ha goduto di una maggiore stabilità politica con la repubblica di Venezia (la Serenissima), pur se legata all'appartenenza nel passato all'Impero Austro-Ungarico, vanta un numero molto elevato di Beni con il suo 16,1%, contro quelli della Lombardia ad appena un 6,3% del patrimonio totale ma, a differenza della Toscana, non riesce a tramutare i suoi numeri in movimenti turistici che si attestano intorno al 5,4% del totale contro il 21,2% della Lombardia; certo bisogna considerare che il flusso turistico per il Veneto si addensa principalmente sulla fortissima attrattiva esercitata da Venezia, costretta a contingentare le presenze.

Subito a ruota della Toscana e per analoghe motivazioni si colloca il Veneto che ha in Venezia una presenze turistiche.

Tuttavia, la singolarità che la Regione più ricca d'Italia possieda una percentuale così esigua di beni storici e artistici ci obbliga a sviluppare un'altra analisi.

ii. Analisi dei dati all'anno 1843

Il dato apparentemente anomalo della Lombardia fa comprendere che “guardare al passato” è un passaggio determinante per i risultati finali.

Il Ducato di Milano, capitale lombarda, è rimasto sotto il dominio spagnolo fino a tutto il XXVII secolo, per poi passare, alla morte di Carlo II, sotto quello austriaco. In tutto il periodo il territorio lombardo fu teatro di guerre e battaglie dinastiche che certo non giovarono al consolidamento di ricchezze locali e, tanto meno, alla conservazione di beni artistici tra saccheggi e distruzioni da parte delle soldataglie; non bisogna neanche tralasciare di considerare i trafugamenti ad opera del dominatore di turno.

Se il dato anomalo di Milano ha fatto insorgere qualche domanda, il terzo posto in classifica da parte della Campania con il 14,9% di opere convalida invece l'idea che il connubio tra stabilità politica e ricchezza agisca da catalizzatore per i beni storico-artistici.

La Campania è infatti l'altra regione che ha potuto godere di stabilità politica e, contrariamente al pensiero comune, di notevoli ricchezze (col difetto di concentrarsi principalmente nella sede monarchica).

Il Lazio con la sua percentuale del 11,5%, parrebbe dare un'ulteriore conferma. La regione era inglobata nello Stato Pontificio che aveva una vastissima estensione partendo dalla Comarca romana sino più al Nord con le Legazioni di Ferrara, Bologna e scendendo con quelle di Ravenna e Forlì.

Il Pontefice, monarca assoluto di uno Stato riconosciuto e rispettato a livello internazionale, si avvaleva del suo doppio potere, temporale e spirituale, accrescere la ricchezza dello Stato sotto l'efficace controllo papale e attraverso il potere di cui godevano i Legati papali a cui era, d'altro canto, assicurato la gestione locale del potere (e delle ricchezze); questo fatto si manifestava con una distribuzione delle ricchezze storico e artistiche abbastanza equilibrata tra le Legazioni.

Non a caso, infatti, vediamo una distribuzione in regioni come l'Emilia Romagna (7,1% dei Beni) e le Marche (6,6% dei Beni), alle quali bisogna aggiungere il non trascurabile 1,9% dell'Umbria,

frutto per lo più del loro passato di sudditi del Pontefice; anche oggi, pur con minori indici prestazionali, sono tra le regioni meglio attrezzate dal punto di vista economico.

Vogliamo dare ragione alle parole ricorrendo a qualche dato numerico.

In copertina abbiamo posto il dipinto di Francesco Hayez nella realizzazione del 1846 intitolato “*Vespri Siciliani*”: non è un caso. Abbiamo deliberatamente utilizzato quel dipinto perché esso simbolicamente rappresenta la rivolta popolare contro il potere straniero quando siamo nel pieno del Risorgimento italiano (vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Cronologia_del_Risorgimento) e...

“ *Il Regno delle Due Sicilie fino a quel momento non aveva seguito questi sviluppi: era caratterizzato per una forte repressione politica, culminata nel 1844 nel soffocamento dei moti tentati dai giovani fratelli Attilio (1810–1844) ed Emilio Bandiera (1819–1844), disertori della marina austriaca, fatti fucilare dal re Ferdinando II per aver tentato un'improvvisata spedizione di tipo mazziniano in Calabria*”(fonte Wikipedia).

Purtroppo non disponendo di data set riferibili a quell'epoca (1843), e la plurisecolare storia italiana non consente, almeno con un certa semplicità, di dare una risposta immediata o valida sempre, al fine di trovare giustificazioni plausibili, abbiamo percorso una strada tortuosa che, però, ci ha permesso di dare, almeno a livello orientativo, una possibile spiegazione alle ragioni distributive delle opere tra le regioni che, nella nostra ipotesi, potrebbe essere strettamente legata a indicatori economici e/o politici della specifica regione.

Abbiamo quindi deciso di “accorpare” le opere secondo lo schema geopolitico della cartina di figura 4, che consente di vedere qual'era l'assetto territoriale nel 1843, ponendo accanto ad essa la suddivisione degli Stati di allora con le province (di oggi) che vi appartenevano.



- 1. REGNO DI SARDEGNA:** Piemonte: Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Novara, Liguria: Genova, La Spezia, Imperia, Savona Sardegna: Cagliari, Sassari, Nuoro
- 2. REGNO LOMBARDO-VENETO:** Lombardia: Milano, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese
Veneto: Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza
- 3. Ducato di Parma:**Province di Parma, Piacenza
- 4. Ducato di Modena:**Provincia di Modena, Massa-Carrara, Reggio Emilia,
- 5. Ducato di Lucca:**Provincia di Lucca
- 6. GRAN DUCATO DI TOSCANA:** Province di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena,
- 7. STATO PONTEFICIO:**Province di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino, Macerata, Ancona, Fermo, Ascoli, Camerino, Perugia, Spoleto, Rieti, Frosinone, Benevento, Viterbo, Civitavecchia, Roma
- 8. REGNO DELLE DUE SICILIE:** Campania: Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, Molise: Campobasso, Chieti, Aquila, Teramo Basilicata: Matera, Potenza, Puglia: Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Calabria: Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Sicilia: Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani

Figura 4: Suddivisione del territorio italiano nel 1843

La ripartizione dei Beni secondo lo schema appena illustrato è mostrata nella seguente figura 5:

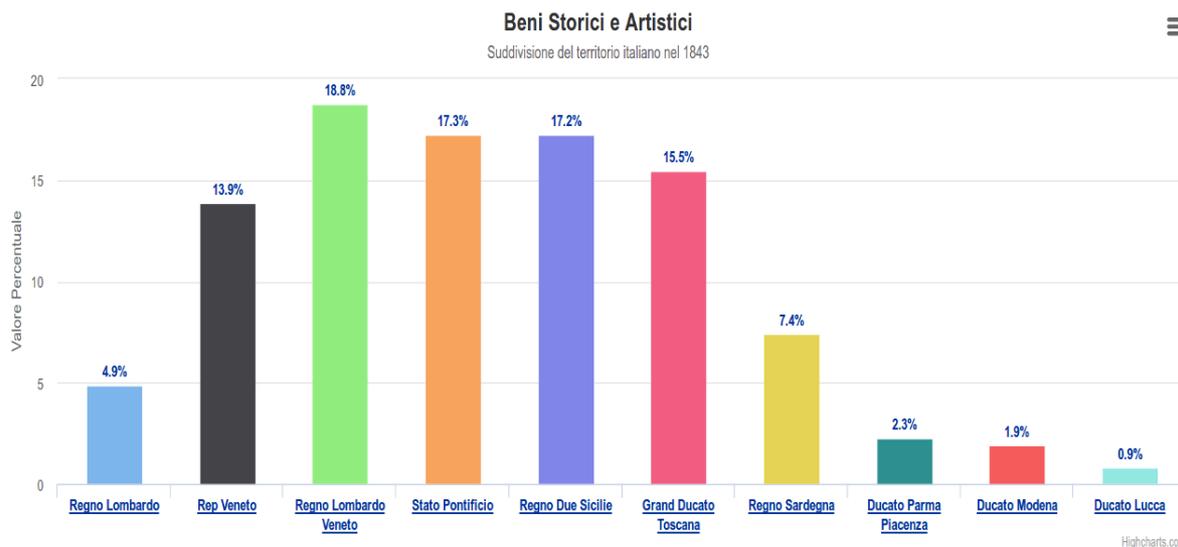


Figura 5: Ripartizione dei Beni in base alla Stato di appartenenza nel 1843

Il visitatore delle pagine sul web potrà approfondire cliccando sulla barra di uno Stato per avere il dettaglio della ripartizione per provincia delle opere come esemplificato in figura 6 per lo Stato Pontificio.

Quindi se questi inizi sembrano promettere la verifica delle ipotesi, sarà molto interessante, avvalorarla con l’analisi sulle sommatorie provinciali; il risultato atteso, a meno degli ovi fattori di scala, è quello di ritrovare le ricchezze in beni storici e artistici collocate nei poli politico-economici di maggiore attrazione: Toscana, Stato Pontificio, Regno delle due Sicilie.

In quale ordine? Vedremo.....

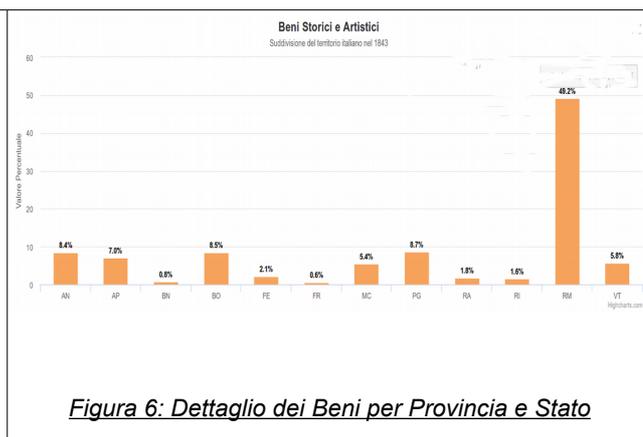
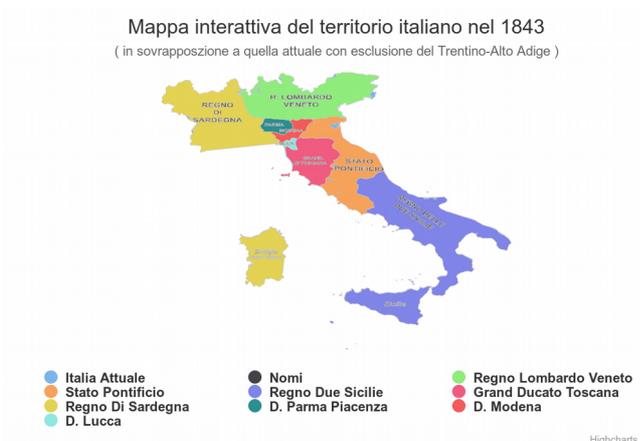


Figura 6: Dettaglio dei Beni per Provincia e Stato



Oppure modificare le combinazioni di configurazione della mappa interattiva qui a fianco esemplificata come figura 7.

Figura 7: Mappa interattiva

“Arte e Potere” di SeyedHossein Ali Emami, SeyedAli SeyedMikaeili, Gennaro Mauro Colonna, Unipi, 2018

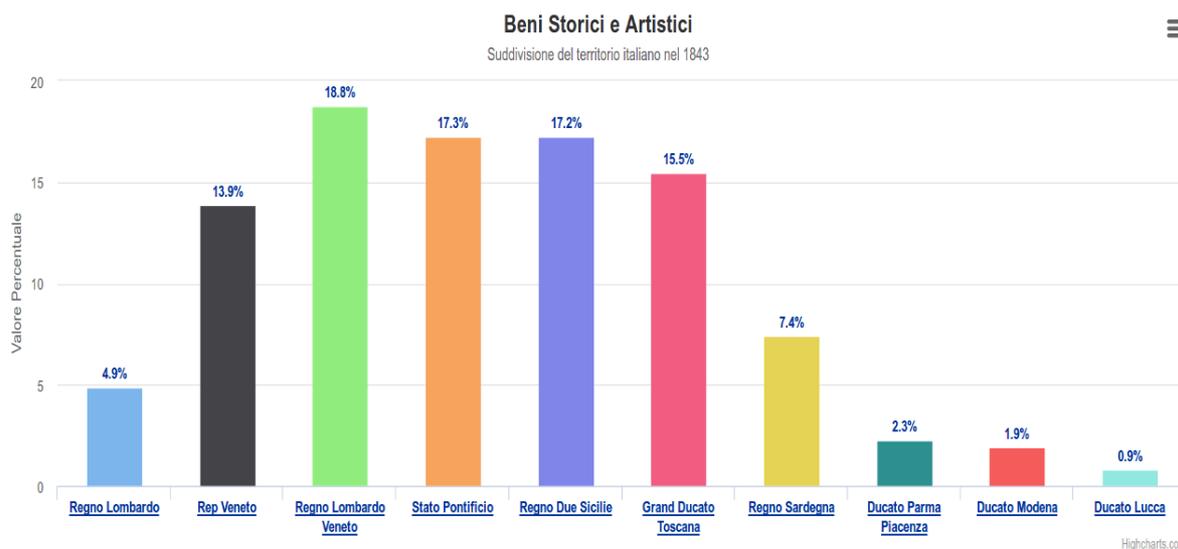


Figura 8: Distribuzione percentuale dei Beni nel 1843

STATO PONTEFICIO: Province di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino, Macerata, Ancona, Fermo, Ascoli, Camerino, Perugia, Spoleto, Rieti, Frosinone, Benevento, Viterbo, Civitavecchia, Roma : totale Beni 75944 (esclusa Roma: 38602)

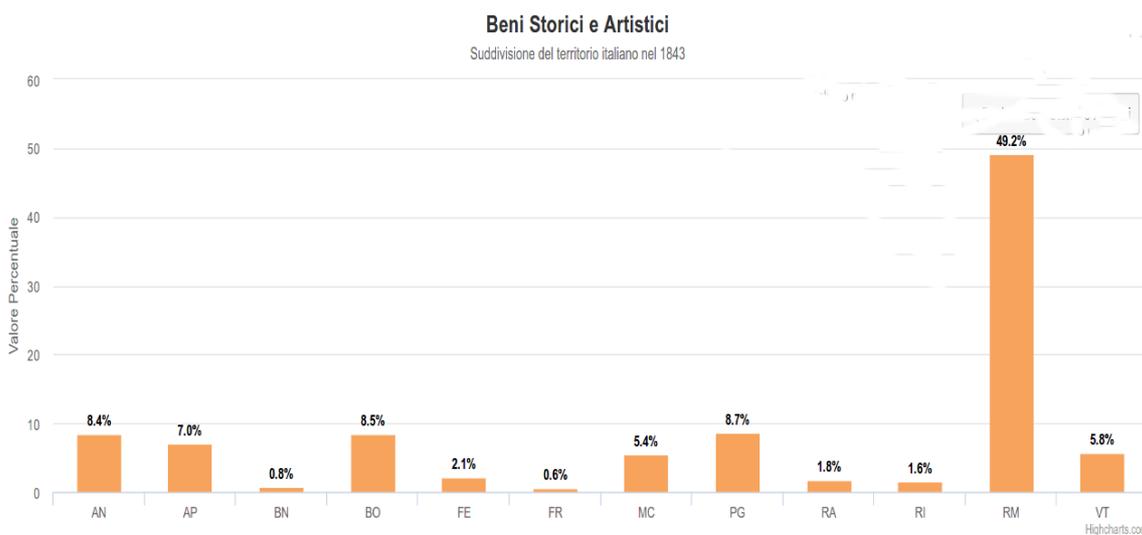


Figura 9 Dettaglio dei Beni per Provincia – Stato Pontificio

Nello Stato Pontificio Roma possedeva soltanto il 49,2% dei beni totali.

Le altre Legazioni mostrano una disponibilità di Beni abbastanza equilibrata tra le più importanti e piuttosto modesta per quelle non meno importanti ma certo “con meno anime”.

Ogni Legato Pontificio aveva necessità di mostrare la potenza della Chiesa: l'esibizione dell'Arte era un modo elegantissimo per farlo. Inoltre molte volte l'opera d'Arte veniva realizzata a spese di qualche mecenate o signorotto locale che, per il perdono dei propri peccati e conquistarsi qualche indulgenza.

Certo molto dobbiamo alla Chiesa, non per concetto fideistico ma per spirito pragmatico, se possiamo oggi ammirare assoluti capolavori d’ogni tipo d’Arte. Basti pensare alla quantità di codex e volumi unici disponibili nella Biblioteca Vaticana o alle splendide opere pittoriche ammirabili in ogni chiesa senza dimenticare gli assoluti capolavori michelangioleschi o quelli di Raffaello.

E che dire della magnificenza delle architetture rinascimentali, delle cattedrali?

Un formidabile insieme di storia, cultura, amore e anche tanta oppressione.

Ma torniamo all’essenza di questo lavoro: i numeri.

REGNO DELLE DUE SICILIE: **Campania:** Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, **Molise:** Campobasso, Chieti, Aquila, Teramo **Basilicata:** Matera, Potenza, **Puglia:** Foggia, Bari, Lecce, Taranto, **Calabria:** Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, **Sicilia:** Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani = 75792

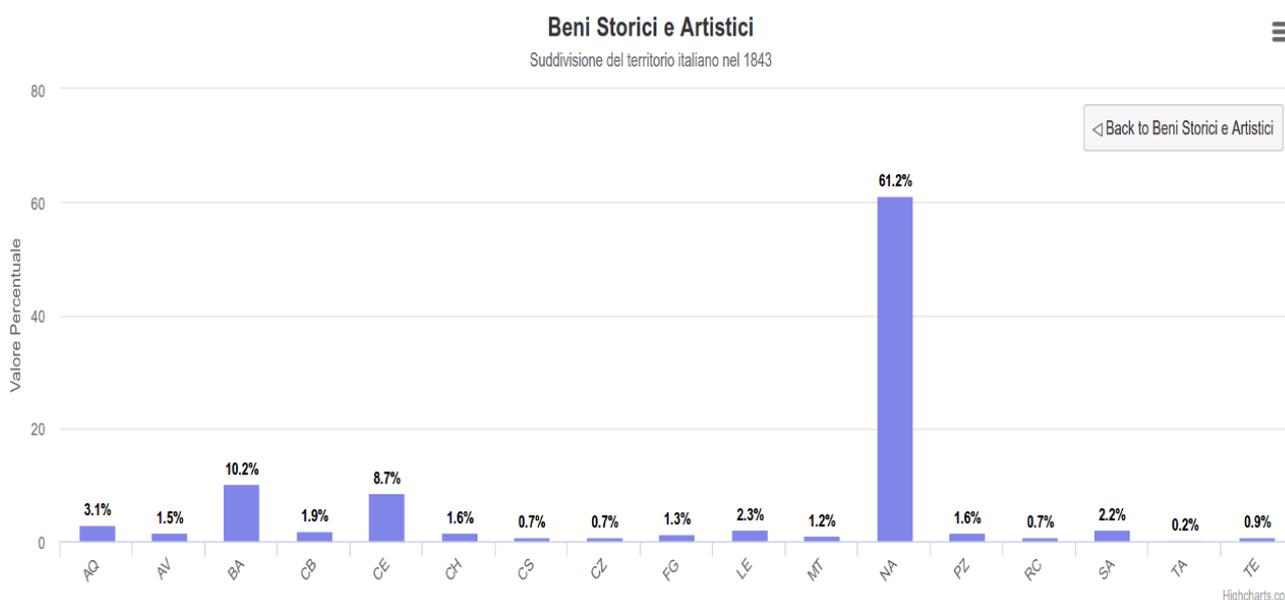


Figura 10 Dettaglio dei Beni per Provincia – Regno delle Due Sicilie

Qui torniamo a un potere molto più terreno e meno lungimirante: il Re Borbone Ferdinando II che regnò dal 1830 al 1859 quando gli succedette il figlio Francesco II , *Franceschiell* per il popolo, fino al 1860.

Dalla figura risalta quel 61,2 % di opere concentrate su Napoli, capitale dello stato e baricentro del potere borbonico. Si noterà che manca qualsiasi riferimento alle province siciliane ma, possiamo assicurare, non è una nostra dimenticanza; molto semplicemente non abbiamo trovato disponibilità di dati. Probabilmente se avessimo avuto quei dati l’andamento generale non sarebbe mutato troppo e avremmo quasi certamente trovato in Palermo, sede del Viceré, la maggiore concentrazione di Beni in Sicilia.

REGNO LOMBARDO-VENETO: **Lombardia:** Milano, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese = 21502 (RegnoLombardo)

Veneto: Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza = 61118 (Rep. Venezia) totale= 82620

Questo caso è più difficile da trattare perché, a seconda del pensiero storico di questi o di quelli, le situazioni a cui si va incontro sono sempre duplici.

Alcuni trattano il Regno Lombardo-Veneto come un tutt’uno, altri trattano separatamente il Regno Lombardo dalla Repubblica di Venezia. Avevamo già accennato a questo problema in precedenza ma ora è tempo di fornire qualche dato che abbiamo ricavato dall’analisi dei dati per entrambe le tendenze di pensiero.

Sulla base dei totali il Regno Lombardo-Veneto avrebbe dovuto essere al primo posto, ma la trattazione separata pone invece il Regno Lombardo al 6° posto (dopo il Regno di Sardegna) e la Repubblica di Venezia al 4° posto (dopo il Gran Ducato di Toscana).

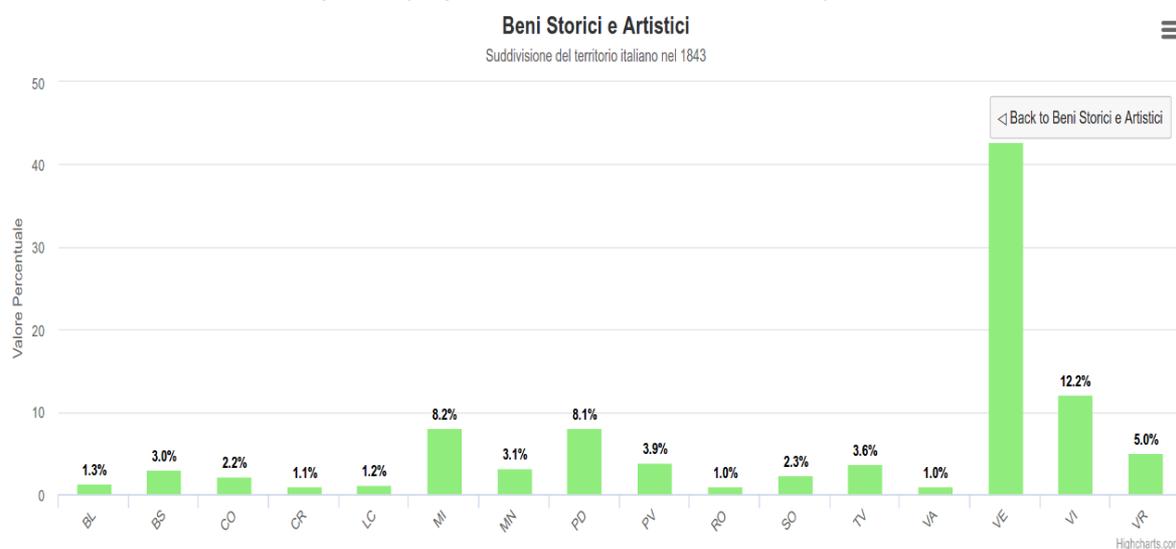


Figura 11 Dettaglio dei Beni per Provincia – Regno Lombardo-Veneto

La suddivisione tra Repubblica di Venezia e Regno Lombardo è mostrata dalle figure 12 a) e b) rispettivamente.

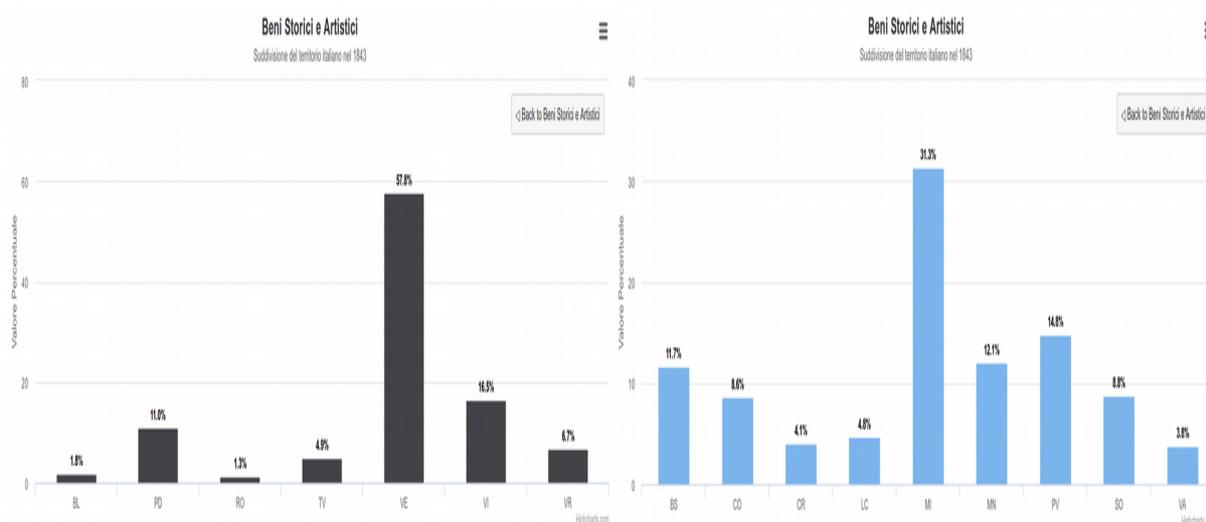


Figura 12 Dettaglio dei Beni per Provincia – a) Repubblica di Venezia - b) Regno Lombardo

Per una visione ottimale di dati e proporzioni nei grafi si consiglia vivamente di leggere la versione *on line* di questo articolo che permette anche di scegliere un proprio percorso conoscitivo per via dell'elevata interattività del sito.

GRAN DUCATO DI TOSCANA: Province di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena =75578 beni.

La ripartizione per Provincia è riportata in figura 13.

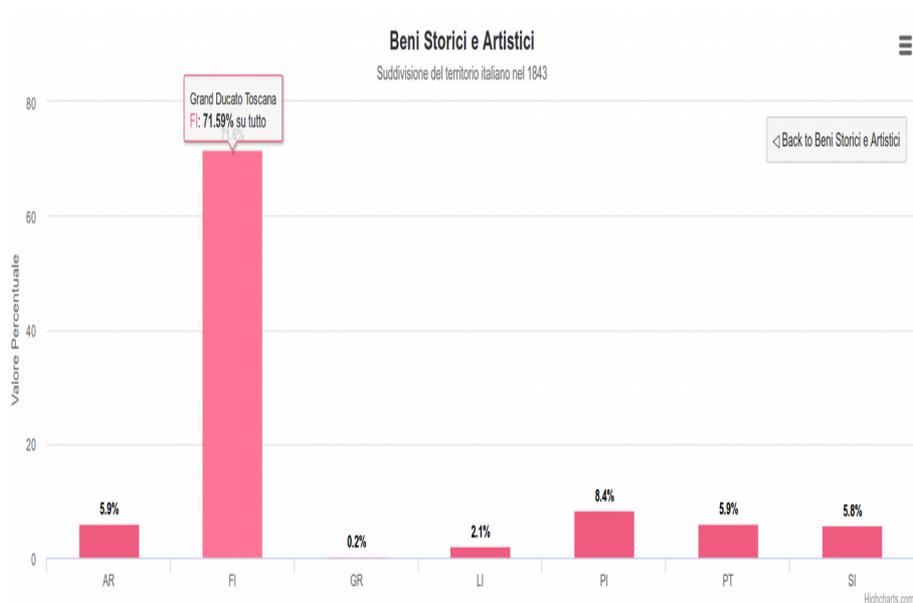


Figura 13 Dettaglio dei Beni per Provincia – Gran Ducato di Toscana

REGNO DI SARDEGNA: Piemonte: Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Novara, **Liguria:** Genova, La Spezia, Imperia, Savona **Sardegna:** Cagliari, Sassari, Nuoro = 32586

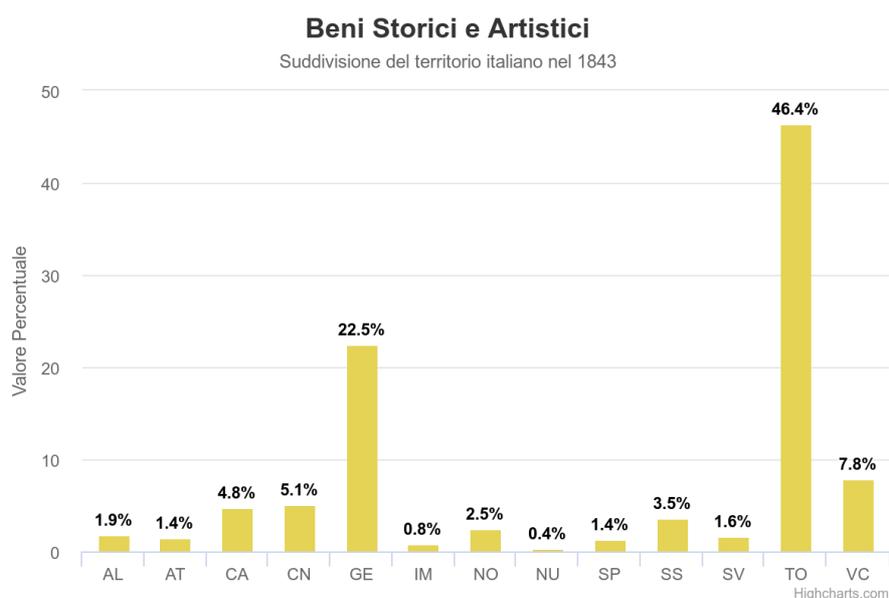


Figura 14 Dettaglio dei Beni per Provincia – Regno di Sardegna

Ducato di Parma:Province di Parma, Piacenza = 10010

Al piccolo Ducato sono asseverate Beni per un 2,3% del totale; su base provinciale la suddivisione si ha con un 77,6 % di opere su Parma e un 22,7 sulla provincia di Piacenza.

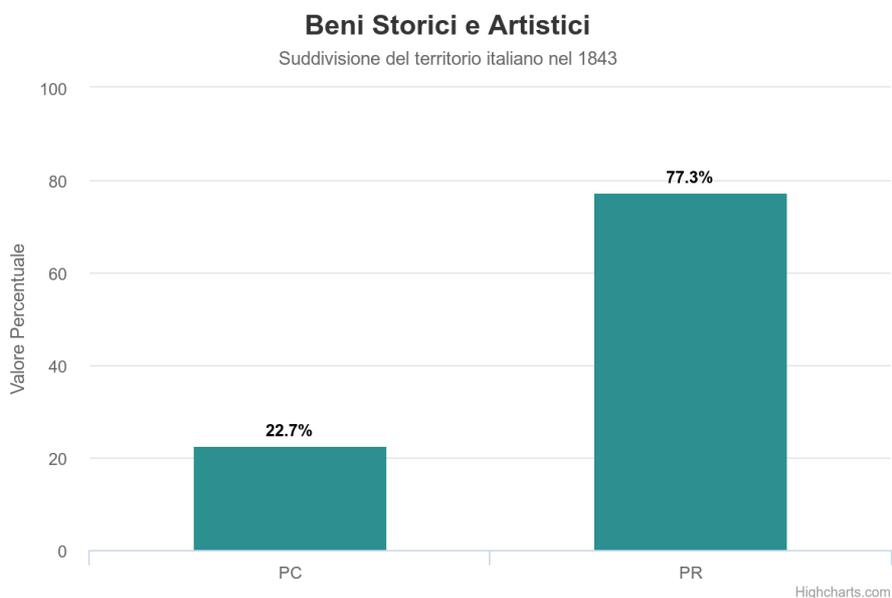


Figura 15 Dettaglio dei Beni per Provincia – Ducato di Parma e Piacenza

Ducato di Modena:Province di Modena, Massa-Carrara, Reggio Emilia = 8374

Altro piccolo centro di potere a cui spetta l'1,9% del totale e ripartizioni provinciali come da figura 16

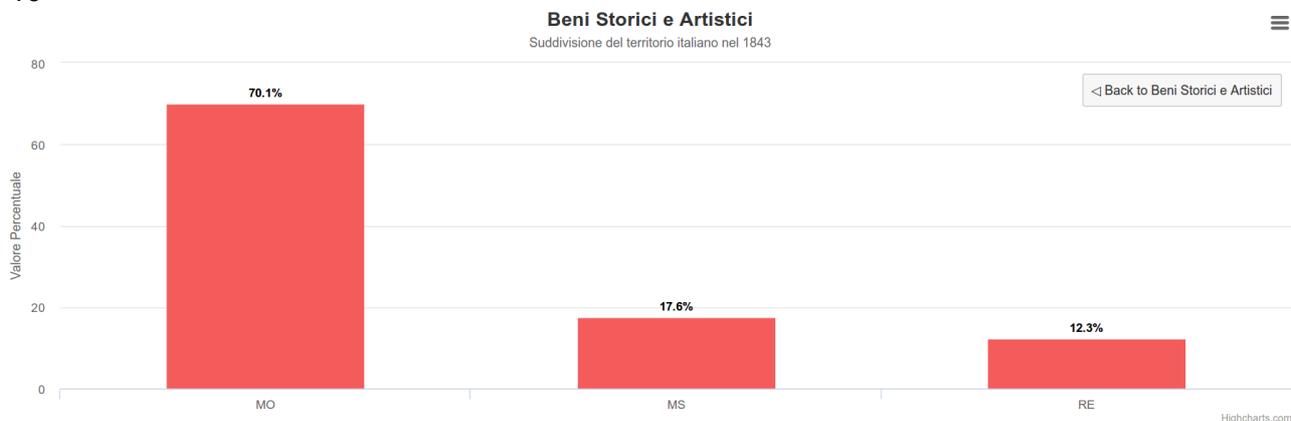


Figura 16: Dettaglio dei Beni per Provincia – Ducato di Modena

Ducato di Lucca:Provincia di Lucca =3738

Infine per il **Ducato di Lucca** è sufficiente menzionare la spettanza sul totale per un valore pari a 0,9% che attiene alla sola provincia di Lucca

Conclusioni e possibili sviluppi

L'ipotesi avanzata, racchiusa nel titolo di questo lavoro, è stata indagata attraverso l'analisi di un considerevole numero di record relativi alla catalogazione, a cura dell'Istituto Centrale per la Catalogazione e Documentazione, dei Beni storici e artistici.

L'analisi dei dati ha dimostrato che tra Arte e Potere esiste una stretta relazione; in particolare la stabilità politica e la ricchezza regionale aiuta alla creazione e sviluppo delle più svariate forme d'arte.

Una lettura poco attenta del dato potrebbe, però, trarre in inganno il lettore più sprovveduto.

Il Potere è solo affascinato dall'Arte oppure essa è strumentalizzata dal Potere?

Un rompicapo che sa più di filosofia che di logica razionalità, però i risultati mostrano come i *Beni storici e artistici* sono sempre concentrati nei luoghi di esercizio del potere.

Tanto più durevole il Potere, tanto più copiosa la disponibilità d'Arte: i parametri vanno letti a lunghissimo termine. Allorquando l'oggetto d'arte è diventato Eredità Culturale, la Storia avrà già emesso le proprie sentenze. Solo allora potremo godere l'Arte ereditata, non avendone sofferto la sua nascita.

I rapporti in termini numerici e percentuali hanno dimostrato che le Regioni italiane più ricche, salvo qualche eccezione, sono quelle che posseggono maggior Patrimonio Culturale; quelle stesse Regioni sono quelle che nel passato hanno goduto di maggiore stabilità politica, condizione ideale per esercitare meglio il Potere. Ma questo significa anche che l'Arte è una forma di ostentazione della propria ricchezza e del proprio Potere.

L'esercizio nel fare **data driven journalism** è stato molto interessante e merita qualche considerazione a carattere generale.

“Ci sono tre elementi caratterizzanti di una storia raccontata con la tecnica del data journalism. Innanzitutto, la disponibilità dei dati cioè il fatto che i giornalisti possono accedere a dei patrimoni informativi in formato dati e possano riutilizzabili [n.d.r.: riutilizzarli] e riosservabili [n.d.r.: riosservarli] attraverso applicazioni che ne rimarchino quelle che sono le caratteristiche principali. La loro rappresentazione, che è uno degli aspetti più affascinanti soprattutto nell'ultimo periodo e cioè il rappresentare i dati in maniera semplice e accessibile che garantisca a colpo d'occhio agli utenti di visualizzare le informazioni contenute e infine la narrazione che è la tecnica più propria del giornalismo.”

(fonte: http://egov.formez.it/sites/all/files/open_data_e_media.pdf - “ Gianfranco Andriola, *Open data e Media: Data Journalism*”)

Nel nostro caso, sfortunatamente, per mancanza di adeguati data set *in primis* e mancanza di tempo *in secundis*, non abbiamo potuto “scavare dentro la notizia” come avremmo voluto.

Il primo limite ci consente di segnalare un certo ritardo nella politica degli *open data* fortemente voluta in Europa.

In particolare non abbiamo potuto di disporre, ad esempio dei data set dei musei, che ci avrebbe permesso di arricchire gli interessanti risultati ottenuti. Corre l'obbligo di considerare che, certo non per giustificare i ritardi, che l'imponenza del patrimonio culturale di elevatissimo pregio (e valore) posseduto dall'Italia potrebbe essere una delle cause di ostacolo alla pubblicazione di dati,

forse ritenuti di natura sensibile; una certa riprova sta nelle molte notizie disponibili per le collezioni museali ma solo come documenti in vario formato e non come set di dati analizzabili. Bisogna pure annotare che il MiBACT sta lavorando per realizzare e pubblicare diversi progetti di *dataset* in formato *linked open data* (LOD) e *open data* (OD) ma, per ora, parrebbe ancora e solo un miraggio il poterne disporre.

Infine si ritiene di fare un’osservazione sul metodo di catalogazione.

Osservando il formato dei dati trattati, siamo stati colti dal sospetto che la catalogazione sia stata eseguita con la semplice (ma complicatissima) trasposizione uno a uno delle diverse voci dai libri d’inventario cartaceo al “*libro d’inventario digitale*”. Così facendo non si creano dei data set facilmente utilizzabili poiché la ricerca del dato richiede *query* molto complesse e costose in termini di computazione. Nel nostro caso, pur avendo provveduto alla preventiva riduzione e normalizzazione dei dati, spesso è stato necessario ricorrere ad esempio all’uso dell’istruzione LIKE corredata da complicate REGEX solo per estrarre un dato “affogato” in una descrizione analitica da antico inventario.

Sarebbe utile “spacchettare” le descrizioni analitiche in campi più riconoscibili ai fini delle indagini *data driven*.